

Fisco, Agenzia delle Entrate e Associazioni di categoria a confronto



Prosegue l'operazione dell'Agenzia delle Entrate per l'adempimento spontaneo e per migliorare il dialogo e la collaborazione con i cittadini. Sono 14.680 le nuove lettere dell'Agenzia in arrivo in Lombardia – 1280 a Bergamo –

in questi giorni, con le informazioni utili per permettere ai contribuenti persone fisiche di rimediare agli errori commessi nelle dichiarazioni dei redditi 2012. Nelle lettere, l'Agenzia spiega ai contribuenti che, dall'incrocio con i dati in Anagrafe tributaria, risultano delle somme non correttamente indicate nella dichiarazione. Chi riceverà la lettera del Fisco potrà mettersi in contatto con l'Agenzia per chiarire subito la propria posizione, evitando che l'anomalia si traduca in futuro in un avviso di accertamento vero e proprio. Questo sia se dal confronto emergerà che il contribuente non ha commesso errori, sia nel caso in cui il cittadino voglia regolarizzare in maniera agevolata la propria posizione con le sanzioni ridotte previste dal nuovo ravvedimento operoso. Con queste comunicazioni l'Agenzia fornisce ai cittadini informazioni su alcuni redditi, che, dai dati in possesso delle Entrate, risulterebbero non dichiarati, in tutto o in parte, nella dichiarazione modello Unico o 730 presentata nel 2013. Le lettere saranno recapitate tramite posta ordinaria. Il dettaglio di tutti gli elementi di anomalia riscontrati sarà invece disponibile all'interno del cassetto fiscale, nella nuova sezione "L'Agenzia scrive", dedicata alle comunicazioni pro compliance. Se il contribuente riconosce i

propri errori, può correggerli tramite il ravvedimento operoso, presentando una dichiarazione integrativa e versando le maggiori imposte dovute, i relativi interessi e le sanzioni correlate alla infedele dichiarazione in misura ridotta. Per effettuare il pagamento, occorre indicare nel modello F24 il codice atto riportato in alto a sinistra sulla comunicazione. In alternativa, è possibile rivolgersi presso uno degli Uffici Territoriali della Lombardia o utilizzare "Civis", il canale di assistenza dedicato agli utenti dei servizi telematici, che consente di inviare in formato elettronico gli eventuali documenti utili. Grazie a questa nuova e più avanzata forma di comunicazione con il Fisco, i contribuenti che riceveranno la lettera potranno regolarizzare gli errori e le omissioni eventualmente commesse con le modalità previste dall'istituto del ravvedimento operoso (articolo 13 del d.lgs. n. 472/1997).

Agenzia e associazioni di categoria a confronto

In seguito all'invio delle lettere, l'Agenzia ha avviato una serie di incontri, anche nella sede di Bergamo, che coinvolgono i centri di assistenza fiscale (Caf) e le associazioni che rappresentano il mondo delle imprese e delle categorie professionali della Lombardia per organizzare al meglio l'attività di assistenza fiscale. Nel primo incontro informativo, rivolto ai Caf e alle Associazioni di categoria e delle imprese, l'Agenzia ha illustrato i vantaggi delle nuove iniziative per favorire la "compliance fiscale", meccanismi che prevedono per i contribuenti la possibilità di regolarizzare la propria posizione fiscale in modo semplice e agevolato. Tra gli argomenti in programma, anche un approfondimento su come gestire l'attività di assistenza attraverso i canali telematici messi a disposizione dall'Agenzia. Gli incontri nascono nell'ambito del rapporto di collaborazione già avviato da tempo con il mondo delle associazioni e delle imprese per semplificare e facilitare gli adempimenti fiscali e garantire la comprensione condivisa delle norme. Nel segno della nuova stagione, improntata al

dialogo e alla trasparenza, l'Agencia punta, da un lato, a intensificare la collaborazione con il cittadino e con le associazioni che rappresentano il mondo imprenditoriale, dall'altro, a promuovere momenti di confronto mirati a rafforzare la cultura del dialogo preventivo anche sulle questioni fiscali che emergono dallo sviluppo del mondo produttivo.

Negozi di Valore, scopriamo le idee premiate dalla Regione

Il panificio che punta al franchising, il negozio di fotografia che diventerà "emozionale" e l'alimentari che aiuta i ragazzi a conoscere il mondo del lavoro. Mentre la libreria e la torrefazione sono promotrici di cultura e arte. Ecco le cinque attività bergamasche che hanno vinto il concorso

La Rsu della Camera di Commercio: "La riforma del sistema va cambiata"



La Camera di Commercio di Bergamo

La Rsu della Camera di Commercio di Bergamo chiede un tempestivo e mirato intervento sindacale per cambiare la riforma del Sistema camerale. In una lettera, firmata da Cinzia Tribbia, Maurizio Gualandris, Carolina Cugnetto, Nadia Gaglio, Stefania Manzoni, Eleonora Vavassori e Raimondo de Vivo, la Rsu ricorda “come il 25 agosto scorso il Governo, con l’approvazione in via preliminare dello schema di decreto legislativo di riforma del sistema camerale, sia intervenuto con una scure normativa”, disponendo tra l’altro:

- la riduzione delle sedi delle Camere di Commercio, che passeranno da 99 a 60, con una sola sede per le nuove Camere; di fatto un dimezzamento degli enti camerale e una perdita di contatto con il territorio produttivo, indispensabile per un rilancio delle economie locali; questo, in contrasto con quanto affermato nelle relazioni accompagnatorie allo stesso decreto di riforma (favorire la ripresa economica con una pubblica amministrazione più vicina ai cittadini) e in conferenza stampa del Governo
- la conferma della riduzione del diritto annuale nella misura del 50% rispetto al 2014 a decorrere da gennaio 2017. Il 50% viene individuato, nelle relazioni accompagnatorie, come misura minima di riduzione, e quindi passibile di ulteriore riduzione, cosa insostenibile per la maggior parte degli enti camerale
- la riduzione dei costi del personale e del personale,

compresa la riduzione dei fondi per la contrattazione collettiva decentrata integrativa, con possibili mobilità fra le nuove Camere di Commercio e in altre Pubbliche Amministrazioni, fino ad arrivare al collocamento in mobilità per 24 mesi all'80% dello stipendio

- l'Unioni Regionali quali enti facoltativi e non più obbligatori
- la dismissione del patrimonio immobiliare non più essenziale

“Il decreto – ricorda la Rsu – richiama la condizione del personale delle Unioni e delle Aziende speciali ma tace su quello alle dipendenze delle società in house del sistema camerale. Va anche a riformulare le funzioni e i compiti delle Camere di Commercio: su questo punto la scrivente RSU è solo marginalmente d'accordo sulle disposizioni di riforma, in quanto detta riformulazione, che intenderebbe riqualificare e ammodernare gli enti presenta in realtà punti di incertezza e confusione: per fare solo un esempio, non sono ben chiari il significato e le conseguenze della riforma in materia di risoluzione delle controversie (organismi di mediazione e arbitrato). Va inoltre precisato che le diverse nuove funzioni attribuite sono a costo zero e non comportano entrate per le Camere: questo potrebbe anche essere accettabile se non fosse che le Camere sono già duramente colpite dalla pesante riduzione del diritto annuale”.

Precisato tutto questo, la Rsu della Camera di Commercio di Bergamo chiede alle organizzazioni sindacali che si facciano portavoce di un immediato e coordinato intervento al fine di:

- mantenere le sedi territoriali delle Camere di Commercio accorpate, in modo che gli accorpamenti non compromettano il necessario e indispensabile contatto degli enti con il territorio e con le imprese che lo vivono, e in modo che il personale non sia costretto a trasferimenti anche di lungo chilometraggio che, oltre a

risolversi in un disagio notevole sulla qualità della vita, darebbero luogo a una sostanziale diminuzione di stipendio a fronte dei costi di trasferimento

- bloccare la riduzione del diritto annuale al 40%, così come è attualmente. Un'elevazione al 50% della riduzione non sarebbe infatti sostenibile per la maggior parte degli enti camerali e ciò causerebbe ulteriori disservizi alle imprese
- far rimanere il personale camerale sui territori, sia pure con la massima disponibilità a reinventarsi professionalmente al fine di offrire i nuovi servizi alle imprese previsti nel decreto di riforma, ma è necessario che venga mantenuto un contatto umano, vivo e immediato con il tessuto imprenditoriale delle proprie zone economiche di riferimento
- salvaguardare gli attuali livelli occupazionali degli organismi di tutto il sistema camerale (personale delle camere di commercio e delle relative aziende speciali), società in house comprese;
- non considerare le Unioni Regionali enti facoltativi, perché costituiscono un raccordo essenziale e territoriale delle Camere di Commercio nelle proprie Regioni

Chiede, oltre alla manifestazione del 29 settembre, che vengano messe in atto azioni sindacali forti e decise, atte a contrastare il decreto che diventerà attuativo a fine novembre.

“Vogliamo essere noi lavoratori del sistema camerale – si legge nella nota – , insieme a voi, a decidere quale sarà e che forma avrà il nostro futuro professionale, che non può essere descritto e identificato con le sole parole “riduzione, rideterminazione, mobilità, trasferimenti, razionalizzazione”. Queste non sono le parole di un sistema che cresce ma di un sistema che viene fortemente penalizzato a tutto danno delle imprese italiane e dei lavoratori. A questo proposito

sottolineiamo che non siamo assolutamente d'accordo con quanto affermato dal Presidente Unioncamere Nazionale (Lo Bello) nel documento del 26 agosto, nel quale la riforma camerale viene positivamente definita "un passaggio determinante di un percorso di modernizzazione che rafforzerà il sistema delle camere di commercio italiane", senza traumi per il personale. Non è così. I lavoratori del sistema camerale vengono pesantemente colpiti, e non sono stati i primi né saranno gli ultimi lavoratori pubblici a subire riforme irragionevoli che sostanzialmente riducono gli stipendi fermi tra l'altro da 7 anni. Noi vogliamo, con voi, fermare questa tendenza, perché la Pubblica Amministrazione sia ciò per cui è nata: un imprescindibile riferimento per tutti i cittadini e le imprese del nostro Paese, perché noi siamo lo Stato e lo Stato per chiamarsi tale deve valorizzare e far crescere la Pubblica Amministrazione, non mortificarla come sta accadendo in questi ultimi anni".

**Anche l'Ascom all'incontro
sull'efficienza energetica
2.0**



L'idea di efficienza sta al centro dello sviluppo del sistema produttivo, dei servizi del prossimo futuro e dei cambiamenti globali in atto a cui le imprese dovranno dare risposte. Essere efficienti

significa saper arrivare a una produzione sempre più precisa flessibile, dinamica e qualitativamente alta. Significa ridurre i cicli innovativi e i margini di errore, abbattere il time to market, rispondere alle esigenze dei clienti con soluzioni di massa personalizzate. Dell'efficienza assoluta propria della Rivoluzione 4.0, quella energetica è l'elemento primo, fondante. Un miglior uso delle risorse è la base solida da cui partire per costruire i progetti più innovativi, per far crescere il proprio business, per rispondere con prontezza alle nuove sfide. Per generare valore aumentando la competitività. Energy Efficiency 2.0 On Tour – in programma il 21 settembre, dalle 14, nella sala Giunta di Confindustria Bergamo – si pone l'obiettivo di affrontare, con il supporto di esperti del settore, una serie di tematiche in grado di trasferire conoscenza e formare in modo diretto organi decisionali delle imprese italiane. Creando al tempo stesso occasioni di networking per i soggetti del territorio che potranno, a valle dell'incontro, trovare motivi concreti di collaborazione.

Dopo lo scenario che verrà tratteggiato da Giacomo Angeloni, assessore all'Innovazione del Comune di Bergamo e da Federico Frattini, professore Energy Strategy Group MIP al Politecnico di Milano, è in programma il "Focus PMI": parleranno Giancarlo Losma, presidente Comitato Piccola Industria Confindustria Bergamo, Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio Bergamo. Sulle "Soluzioni per la competitività" interverranno Avvenia – EOS Consulting – Vendor e Gianluigi Piccinini, presidente Ressorlar. Alle 16,30 si terrà il Focus sulla grande industria con interventi del Consorzio

Intellimech, di Flavio Bregant, direttore Generale Federacciai, Giorgio Mottironi, Chief Strategic Officer Avvenia e Andrea Casalgrandi, Responsabile Marketing & Comunicazione Sorgenia. Le conclusioni sono affidate ad Armando De Crinito, direttore Generale Vicario Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia.

Negozi di Valore, la cinquina vincente di Bergamo

Delle 22 attività premiate dal concorso regionale, cinque sono bergamasche. Quattro in città – Panificio Marchesi, Ottica Skandia, Ciborobico e Mogi Caffè – e la libreria Spazio Terzo mondo di Seriate

La pausa pranzo? In macelleria. A Nembro la nuova formula è un successo

La storica bottega dei fratelli Algeri ha cominciato a cucinare le proprie carni e ad offrire la possibilità di consumarle sul posto, secondo le nuove opportunità offerte dalla normativa regionale. «Tutto è preparato al momento con semplicità ed è proprio questo che piace»

Bonus 18enni, così librai e cartolai possono accreditarsi

Il bonus cultura di 500 euro, che il Governo ha messo a disposizione dei ragazzi nati nel 1998 può essere utilizzato per acquistare libri, anche scolastici, e biglietti di teatro, cinema, musei, mostre. Gli esercenti che intendono parteciparvi devono accreditarsi al portale 18app e da lì gestire tutte le fasi degli acquisti

Contributi per la sicurezza dei negozi, scatta il bando. Ecco cosa c'è da sapere

Martedì 20 settembre al via le domande per finanziare sistemi di sicurezza, in negozi di moda, tabaccai, farmacie, gioiellerie e orologerie, profumerie, distributori di benzina, erboristerie, bar, ristoranti, negozi di telefonia. Assistenza in Ascom. La scadenza è il 15 dicembre

La crisi dei consumi è strutturale. Ora serve una vera scossa

di Oscar Fusini*

Quello che era sotto gli occhi di tutti, alla fine, ha trovato conferma nei primi dati ufficiali. Almeno per i consumi, la nostra è risultata un'estate "gelata". Ad eccezione del turismo, delle immatricolazioni automobilistiche e dei consumi fuori casa, in tutti gli altri settori le vendite hanno segnato il passo. Anche a settembre, complice il prolungato tempo estivo, gli acquisti non sono ripartiti. Secondo lo studio di Confcommercio "Nota sui consumi delle famiglie, le spese obbligate e la povertà assoluta in Italia", diffuso ieri, nei primi sette mesi di quest'anno l'Indicatore dei consumi segnala solo un timido +0,7% rispetto al +1,2% dello stesso periodo dell'anno scorso. A questi ritmi non si può certo parlare di ripresa. Altrimenti, dopo sette anni consecutivi di perdite a doppia cifra, possiamo immaginare un recupero solo nel quarto Millennio. La situazione economica coincide con il quadro del mercato bergamasco, anch'esso profondamente colpito dalla crisi nei redditi e nell'occupazione.



la crisi dei consumi.
un'evoluzione, ormai

Il cambiamento è avvenuto in profondità. Perché se alle continue "ripresine" seguono immancabili le fasi di stagnazione, come quella che stiamo attraversando, non si può certo definire "congiunturale". È, piuttosto, il frutto di consolidata, della nostra

società. Pertanto, servono misure concrete e di effetto che ci facciano uscire dal circuito vizioso. Servono azioni forti, ovviamente. Non è sufficiente evitare gli aumenti dell'Iva, occorre, al contrario, agire coraggiosamente sulla riduzione dell'Irpef, lasciando ai consumatori risorse da destinare ai consumi. Del resto, in un sistema ormai incapace di creare ricchezza, l'unica via per rilanciare i consumi – non smetteremo mai di sostenerlo – è quella di ridurre la spesa pubblica improduttiva e, contestualmente, abbassare le tasse, lasciando così qualche euro in più nelle tasche degli italiani. Questo non farebbe bene solo ai consumi, quindi al commercio e al numero dei suoi addetti, ma anche agli investimenti che potrebbero essere rilanciati per creare nuova ricchezza. Non sono solo i numeri a preoccuparci, ma anche le tendenze che essi esprimono. Basti pensare che l'acquisto di prodotti alimentari è sceso dal 17% al 14% della spesa pro capite in vent'anni (dal 1995 al 2015). Questo ha visibilmente impattato sia sulla spesa quotidiana sia sul carrello mensile, che è il tradizionale specchio della spesa degli italiani e dei bergamaschi.

Il cambio di abitudini ha favorito – con la crescita di due punti percentuali nella struttura della spesa – alcuni nostri comparti del terziario, come alberghi, bar e ristoranti, che, pur nell'esplosione del numero degli esercizi, hanno goduto, e godono, delle tendenze alla crescita del turismo e dei consumi fuori casa. L'incremento maggiore è stato però registrato dalle spese per le abitazioni (acquisto e affitti), oltre alle utenze (gas, luce e acqua) cresciute di oltre il 5,5%. È un'escalation che ci preoccupa. Un po' perché nelle utenze a guadagnare è ancora lo Stato con il suo prelievo massiccio, un po' perché queste spese incompressibili tolgono risorse al commercio. La spesa in questi anni s'è modificata: sempre meno merci, sempre più servizi, invisibili e intangibili. I numeri parlano chiaro: gli acquisti di prodotti pesano sempre meno (dal 46% della spesa nel '95 al 38% nel 2015) mentre i servizi predominano. Quest'ultimi, nel processo di terziarizzazione,

non sono tutti uguali e non sono cresciuti nello stesso modo.

Gli acquisti di servizi in vendita o commercializzati (bancari, assicurativi, telefonici ecc.) sono passati dal 17,4% del '95 al 21,3% del 2015 mentre sono addirittura esplosi quei servizi obbligati, non commercializzati e spesso erogati in regime di monopolio (in un decennio sono passati dal 36,5% 40,7% della spesa) come affitti, gas, luce elettricità e carburanti. Sebbene i prezzi di benzina e gasolio siano scesi negli ultimi due anni, hanno di fatto costituito una delle più grandi batoste dell'ultimo ventennio per le tasche dei consumatori con l'aggravio che i proventi sono finiti ai paesi produttori e alle multinazionali distributrici e non ai nostri poveri benzinai! Per non dimenticare, poi, la crescita vertiginosa del gioco d'azzardo, altro sistema che drena risorse dalle famiglie ai concessionari e allo Stato.

Un altro fenomeno analizzato dallo studio di Confcommercio è l'evoluzione della povertà assoluta nel nostro Paese, ovvero l'aumento del numero del numero di persone e famiglie che non sono più in grado di comprare un paniere di beni e servizi considerati di sussistenza. Ebbene, il numero di queste persone è raddoppiato in dieci anni. Solo nel Nord Italia le famiglie sono passate da 274mila a 613mila pari a un numero di persone povere da 588mila a 1.843.000. Quasi il 7% degli abitanti del ricco Nord Italia è in condizione di assoluta povertà! Se l'impatto sociale è devastante per i diretti interessati, chiamati ad una vita di privazioni, lo è anche per la nostra società che resta ricca e spesso sprecona. Il fenomeno è allarmante, giusto per stare in tema, anche sulla società dei consumi, perché la concentrazione della ricchezza cozza con quel sistema diffuso di crescita e distribuzione della ricchezza che ha garantito il boom economico italiano ed aumenta ancor di più la spirale "minori consumi minore economia reale" a favore di un'economia solo finanziaria.

***direttore di Ascom Confcommercio Bergamo**

Aprire un bar, dieci regole per non sbagliare

La voglia di dare vita al locale dei propri sogni è sempre attuale. Ma oggi più che mai l'improvvisazione si paga a caro prezzo. Sul numero di settembre di Affari di Gola, il vademecum per partire con il piede giusto, dalla definizione dell'idea al calcolo di costi e investimenti